Offenbach

IL NUOVO ORFEO ALL'INFERNO

IL NUOVO ORFEO ALL' INFERNO

OPERA BUFFA

In Tre Atti e cinque Quadri

MUSICA

DEL MAESTRO OFFENBACH



Prezzo cent. 30

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI AGOSTINO GRIMALDI
Vico dei Giganti n. 44.

1876

PERSONAGGI

Aristeo e Plutone	Apollo
Giove	Euridice
John Stige	Cupido
Mercurio	Diana
Orfeo	L' Opinione Pubblica
Marte	Giunone
Morfeo	Venere
Vulcano	Minerva
Bacco	Ebe

Dei — Dee — Fanciulli violinisti — Policemen d' Amore — Pastori d' ambo i sessi — Genii infernali — Spiritelli — Danzatori e Danzatrici.

ORFEO ALL' INFERNO

ATTO PRIMO

Quadro Primo

La morte d' Euridice

Campagna nei d'intorni di Tebe—Le capanne di Aristeo e di Orfeo

PROLOGO

Il Prologo viene recitato al pubblico dalla Pubblica Opinione.

AMORI DI ARISTEO ED EURIDICE

Euridice — (raccoglie fiori e forma una ghirlanda che depone sulla porta d'Aristeo)

I.

Se la donna ha in seno amore
Sonno mai non ha;
Ogni giorno al primo albore
Sotto il sol ne va.
Ogni fiore odor tramanda,
Sorridenti son;
Ma per chi ne fa ghirlanda?
Per chi fia quel don?
Per chi? ha! ah! ah! ah!
Il marito nol saprà,
Gli è pel caro pastorel
Che qui si sta.

II.

Ogni dì così al pastore,
Sogno mio divin,
E per cui mi batte il core
Reco un mazzolin;
E commossa poi mi resto,
Palpitante io son;
Ma per chi 'l mio ciglio è mesto?
Per chi? Ah! ah! ah! ah!
Il marito nol saprà,
Gli è pel caro pastorel
Che qui si sta.

(*terminato il canto, essa apre la porta della capanna e guarda dentro; in questo frattempo Orfeo comparisce a sinistra, tenendo in mano un violino*).

DUETTO

Euridice e Orfeo

Orfeo. Ah! gli è così?
Eurid. Sì, si, davver!
Orfeo. Che! me lo dici tu così?
Eurid. Sì, si, davver!
Orfeo. Tu disconosci il sommo artista?
Eurid. Sì, si, davver!
Orfeo. Che! tu non ami il violinista?
Eurid. No, no, davver!
Pel violinista
La cosa è trista;
L' istrumentista
E il sonator
Mi annoja il cor.

E quasi, affè! m' ispira orror.
Orfeo. Di questo tuo dileggio
Io vendicarmi deggio!
Eurid. Oh! vi par? . . . che farete?
Orfeo Voi tosto sentirete
Il mio capolavor,
Le melodìe più liete
Vendicheran l' onor.
Eurid. Grazia! no! tenterete!
Orfeo Sì, si voglio sonar,
Mi voglio immortalar,
Un' ora ha da durar! ...
Eurid. Misericordia! ha da durar! ....
Orfeo. Mi voglio immortalar.
Eurid. Io non v' ascolterò! ...
Orfeo. Sì, tu m' hai da ascoltar.
Eurid. No, no, no, no, no, no!

(Orfeo suono il violino. Euridice si tura le orecchie con disperazione.)

Insieme.

ORFEO	EURIDICE
Oh! quanto è caro!	Oh! costa caro
È un pezzo raro!	Quel pezzo raro!
Che bel sentir!	Oh, qual martir!
Oh che gioir.	Oh! qual soffrir!

Eurid.. (*parlato*) Aveva ragione che durava un' ora!...
(*ripresa del violino*)
Orfeo. Ascoltate ancor, che splendor!
Che espression! che languor!
Eurid. Non possa più ... Ciel! che noja!
Orfeo. Che splendor! Ah! che gioja!
Che tremolar! che sospirar!
Eurid. Ah! che martir!
Orfeo. Il largo vien!
Che pizzicor!
Or presto ben!
Or rallentar!
Or rinforzar!

(Orfeo suona con rabbia il violino, mentre Euridice canta)

Eurid. Ah! ah! mio Dio, che orrenda pena!
Ei finì ... non ancor .... partì? ....
Oh! gran Dea, da questa scena
Mi salva tu .... Ma il mostro è lì!...
Qual martir!

PASTORALE

Aristeo. Biondo Aristeo mi chiamano,

D' Arcadia son pastore
Di melodia maniaco,
Di miel fabbricatore:
Son del soggiorno rustico
I semplici piacer
Per l'alma mia sì candida
Conforto veritier.
Veder fra i pergolati
Infra la terra e il ciel
Lo svolazzar dell' api
Raccogliendo il miel.
Veder levar l'aurora
E dire ogni matin
Voglio vederla ancora.
Ecco la festa
Ecco la festa
D' un' alma onesta
Il vero amore
Il vero amore
Di un dolce core.

LA MORTE

EURIDICE.

I.

A me la morte è seducente,
Serena in viso accanto a te;
Leggiero il cor per lei si sente,
Su, vieni, morte, vieni a me.

II.

Orror non fa di morte il gelo,
L'ebbrezza tua non fa soffrir;
Per te, per te risorgo in cielo
E non mi par con te morir.
(*nel finire del canto cade svenuta*)

Orfeo, *poi le* **Erinni.**
Finale. 1.°

Orfeo. Solo .... o piacer! o di beato!
Corriam tutto a narrar a lei che ho sempre amato!
(*si dirigge verso la destra. — Tuoni, lampi. — Si ascolta il canto lontano di un Coro*)

Coro. (*in lontananza*)
Anatema! Anatema!
Su colui che s' allegrò,
Che non lagrima e non trema
Per lei che amò,
Anatema!

Orfeo. (*arrestandosi*)

Quai grida, o ciel! (*si dirige alla sinistra*)

Coro. (*un pò più distinto*)

Anatema! Anatema!

Orfeo (*fermandosi di nuovo*)

Quai gridi ancor!...

(*fugge verso il fondo. Il Coro irrompe sulla scena e da ogni parte appajono le Erinni e le furie che sbarrano il passo*)

Coro. Anatema! Anatema! ecc.

Orfeo. (*spaventato*)

Di qua, di là,
Sento il clamor,
Si ripercuote e cresce ancor.

Coro. Anatema! Anatema! ecc.

I.

L' Opinione Pubblica con seguito, e detti.

Orfeo. La Pubblica Opinione che mi persegue già!

L' Op. Sì la Pubblica Opinione
Che ciò che sa, può chiaro dir;
Cui lieve indizio è gran cagione
Occulti falli a discoprir,
Che può gridar ai quattro venti:
Tu seminasti i rei serpenti!
Fermo lì! fermo lì!
Ciò non può passar così!
Non può passar così!

Coro. Fermo lì! ecc. ecc.

II.

L' Op. O sposo indegno, l'ira mia
In tutti i modi hai da provar,
Tu pagherai la fellonia,
Tu miserere hai da cantar;
Da mane a sera e d'anno in anno
Crome e biscrome canteranno:
Fermo lì! fermo lì!
Ciò non può passar così!
Non può passar così!

Coro. Fermo lì! ecc., ecc.

L' Op. Vieni! all' Opinion indarno si resiste.

Coro. Vanne! all' Opinion indarno si resiste.

Orfeo. Grazia!

L' Op. Per isfuggire la mia severità
E per servir d' esempio alla posterità,
Un mezzo sol ti resta.

Orfeo. E qual fia mai?

L' Op. Per Giove!
Seguir tua moglie in ogni dove.

Orfeo. Per lei non sento amor!

L' Op. L' esempio allor sarà

Più glorioso in verità!

Orfeo. Fortuna fu giammai più trista?
Va! va! dietro la moglie!
Chi resister ti può?
Ceder degg' io ben lo so.
Ma se marito io son, son pur orfeonis ;
Deh, permetti io possa dir
Ai cari allievi nel partir:
Addio, figliuoli, addio!....

L' Op. È un sentimento pio
Gentile e delicato.

Orfeo. Un breve istante sol, e tutto è terminato.
(*Orfeo, aprendo la porta della capanna*)
Allievi del cor venitene quà,
Il buon professore partir dovrà.

(*i piccoli Orfeonisti col loro violino escono dalla capanna suonando una marcia.*)

Orfeo. Qual' attenzion delicata!
L'ultima mia cantata!

Coro. Cotesto addio mi strazia il cor
Per quei fanciulli tutto amor!

Orfeo. Addio diletti fior
Addio speranze mie
Si parte il professor
Pel mondo delle fantasie!
Non sempre si può far, mio Dio! ciò che si vuol
Pigliando moglie; un giorno intenderete a vol.

I fanciulli. Addio Maestron!

Orfeo. (*parlato*) Maestron!...

I fanciulli. Partir dèi tu, buon viaggio, affè!
Addio Maestron!
Il tempo è assai buon;
Non scordarti veh!
Non scordar Totò, Lolò
Nè Cocò, nè Totò, nè Lolò
Re del suon
Gran Maestron!

L' Op. (*ad Orfeo prendendolo per mano*)
Andiam, non più tardar,
Tregua al fin al lagrimar.

Coro. Non esitar, non esitar.

L' Op. Vieni a me, l' onor t' invita
L' amor passa, è vano amar;
Vieni, sarò compagna tua gradita
Sia nell' andar che al ritornar.

Coro. Va con lei l' onor t' invita,
L' amor passa, e vano amar;
Vanne! Sarà compagna tua gradita
Sia nell' andar che al ritornar

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Secondo Quadro

L' Olimpo

Gli Dei addormentati. Venere, CupiDo, Marte Morfeo.

Coro di Dei invisibili dietro le nuvole.
Dormiam, dormiam, che il nostro sonno
Giammai non possa terminar.
Più gran piacer gli Dei non ponno
D' un dolce sonno immaginar.
Venere, entrando con precauzione.

I.

Son Dea di Pafo, e il dolce amor
Insegno al monte e alla riviera
Ritorno sempre al primo albor ;
Dal piccol viaggio di Citera.
Nel passar la sera
Vi è mister d' amor ;
Son tutti a dormir ....
Anch' io vo' dormir.
(*s' addormenta in una nuvola a destra*)

Sortita di Apollo.

II.

Apollo. Sono Apollo, ma silenzio ,
Torno al Ciel sul far del giorno ,
Dov' io fui nessun lo sa
Misterioso il mio ritorno
Per ognuno qui sarà
Dormono tutti — Mettiamoci a dormir.
(*s' addormenta in una nuvola*)
Cupido , entrando in punta di piedi.

III.

Io son Cupido, e il dolce amor
Insegno al monte e alla riviera;
Ritorno sempre al primo albor
Dal piccol viaggio di Citera.
Nel passar la sera
Vi è mister d' amor ;
Son tutti a dormir ...
Anch' io vo' dormir.
(*s' addormenta in una nuvola a sinistra.*
appunto arriva Marte dalla destra con passo
Gio. (*svegliandosi d' improvviso e rizzandosi sulla sua nuvola*)

Per Saturno !... Chi ha mai l' ardir ?...
Chi ci ridesta a metà del dormir?
Per certo è Diana che si avvia ;
Che la sua caccia non oblia....
Su ! questa è l' ora del levar !....

Gli Dei. (*svegliandosi e sbadigliando*).
Aah ! aah ! aah !

Gio. Nessuno ardisca sbadigliar !
Saluti un grido d' allegria
La casta e bionda figlia mia ....
S' han pria le leggi a rispettar !
(*entra Diana colle sue Ninfe*)
Salute a Diana cacciatrice !
(*Diana s' avanza con aria afflitta*)

Ven. Ma perchè quel far d' infelice ?

Dian. Ah ! nulla eguaglia il mio penar !

CANZONE

Diana

I.

Diana. Quando Diana-discente alla piena
Ton ton ton ton ton ton
A cercare va il fido Atteon
Ton ton ton ton ton ton
E vicino alla fresca fontana,
Ton ton ton ton ton ton
Che Diana ritrova Atteon

Coro. Che Diana ritrova Atteon.

II.

Diana. Oggi all' alba la pallida Diana
Ton ton ton ton ton ton
Scese ancora alla fresca fontana
Ton ton ton ton ton ton
Per cercarvi il vago garzon
Ma fu invan che cercò Atteon

Coro Ma fu invan che cercò Atteon.

sortita di Mercurio

(*esce soltando come lo vuole il carattere*)
E hop ! e hop ! e hop !
I piè di Mercurio non toccano il suol
Nessuno frenar
Può il ratto suo volar !
Bulè nel suo vocabolario
Le bellezze di quaggiù
Fedele mandatario
Le copie da lassù !
Il mio padrone
Mi cuoce in ogni salsa

Per sapere che tempo farà!
E hop! e hop! e hop!

Rivolta

Coro. Rivoluzion terribile
Dei, Simidei all'armi
Odioso è tal regime
Il sangue non si sparmi:
È solo delle pecore
La sommission virtù.
Noi non vogliam più nettare
Ambrosia no non più.

Giove. Una rivolta - una rivolta.
Si rivoltano gli Dei!

Plutone. Ah! davver che sono bei!

Bacco. Non più nettare ed ambrosia

Diana Tal liquor fa male al cuor.

Plutone Han ragione hanno ragione
Sono sciapi tai liquor

Ripresa del coro Rivoluzion terribile ec. ec.

Diana Per sedur la fiera Almena
Ti fingesti suo marito
T'andò male quella scena
Ed il colpo andò fallito.

Bacco. T' adoperasti tale ancor
Quando Europa ai lari tuoi
Tu strappar volevi e tuoi
Festi i corni d'un bel tor.

Apollo. A Danae tua adorata
Ti mostrasti un giorno in pioggia
Que la pioggia era dorata
Ciò le piacque e l'hai amata.

Venere E dall' Aquila quel cigno
Ch' al suo sen Leda salvò
Eri tu grosso Maligno
Io son l'aquila e quì stò.

Plutone. Le funzioni che tu fai
Tutte sono per farti amar
Chè il tuo viso è brutto assai!
Brutto assai! da spaventar.

A quattro Lascia il far da cortigian
Or t' abbiamo in nostra man.

FINALE II·

Plutone. Egli vièn egli s' avanza
Eccol qua, eccolo qua
Egli viene in questa stanza
A scacciarmi egli verrà.

Opin. pub. Egli vien egli s' avanza
Eccolo qua eccolo qua
Egli vien pien di baldanza

A cercar la metà.

Orfeo — Io davver ho ripugnanza
A inoltrarmi e venir qua.

Coro. — Gloria gloria a Giove eterno
Gloria al Dio che tutto può
Che partendo per l' inferno
Tutti insieme ci tirò.
Partiam, partiam, partiamo
Il nettare e la noia
L' azzurro ciel lasciamo,
Gustiamo alfin la gioia !
D' olimpo alla corte
Schiuda Pluton le porte!
Partiam, partiam. partiamo.

Gran marcia delle Deità per l' inferno duetto danzante e can-can

Fine dell' Atto secondo

ATTO TERZO

Quadro Terzo

LA METAMORFOSI DI GIOVE.

Strofe

I.

Eurid, — A qual destin malnato e rio
Qui mi condanna il rio Pluton ?
Io qui rimpiango l' amor mio,
Io son lasciata in abbandon.
Non m' ama più, non più m' adora
Siccome allor ch' io venni qui;
Ah ! ma se ciò durasse ancora,
Rivoglio Orfeo che m' ebbe un dì.
Ah ! sì, sì !

II.

L' amor d' un Dio, dicea l' infame,
Ha pregi ignoti ad uman cor,
Vo' far contente le tue brame...
Che ! un Dio sarebbe traditor!
Dov' è quel Dio che tanto adora ?
Dov' è l' amor che regna qui ?
Ah ! ma se ciò durasse ancora
Rivoglio Orfeo che m' ebbe un dì.
Ah ! sì, sì !

LAMENTO DI JOHAN STIGE

Aveva sudditi e soldati
Di quand' era Re Beozia

Ma quei beni son scappati
Colla vita via da me.
Non pensar che questa sia
Il dolor che m' ange il cor;
È il dolor che non sei mia
Per donarti il mio amor!
Se tornassi sul mio trono
Io Regina ti farei.
Ma di Re l'effige in dono
Ora darti sol potrei;
Deh! perdona cara mia
Se ti dò sol quel che ho
Da un tal Re che mai l'oblia
Prendi amor non dir di no!

Ronda del Policemen.

(durante il coro odonsi rumori di baci interni).

Col nasin — fiutator
E l'orecchio — così,
Il segugio — d'amor
Vegliar de' — notte e dì.

Primo Pol. D'una volpe — più fin,
Ei sa tutto -- scoprir,
Senz'aprir -- il bocchin
Ei vi può -- tutto ridir.

Secondo Pol. Agli amanti -- portar
Grande aiuto -- egli suol,
E soltanto -- aiutar
I mariti -- non vuol.

Tutti. Col nasin -- fiutator, ec.

Terzo Pol. Dolci sguardi -- e sospir,
Tenerezze -- del cor.
Danno vita e gioir
Al segugio -- d'amor.

Quarto Pol. Il tradir -- il mentir,
Il giurar -- menzogner
Non ci fanno -- soffrir,
Sono il nostro -- mestier.

Tutti. Col nasin fiutator, ec.

Strofe dei baci.

Cup. Correte, o miei fedel,
Dappertutto a frugar;
Ciò che far dovete voi
È scoprir la donna a noi.

I Pol. Su, cerchiam!

Gio. Non trovate ancor?

I Pol. No, no,
Non troviam ancor.

Gio. Non trovate ancor ?
I Pol. Nulla noi nulla troviam.
Cup. Mi balena un gran pensier.
I Pol. Presto, di', si può saper ?

Strofe

I.

Cup. Se brami attirar dal fondo del nido
Un topo che vuol celar lo zampin ,
Del cibo gli appon, e tosto sul lido
Fidando verrà il bel topolin.
So pure un altro stratagemma
Che dal suo nido fa sortir
La donna ch'ama e par che tema ;
Lo stratagemma è lo stormir
Che secche frasche fan sentir,
E par lontan, lontan morir.
(imita il rumor dei baci).
Ah !
Va là; va !
Il topolin risponderà.

II.

Allor che attirar vuoi l'allodoletta,
Lo specchio tu fa giocare col sol :
E allor calar la furba civetta
Tu vedi volando rasente sul suol.
La donna al par convulsa trema,
Dai baci tuoi non può fuggir ;
Che l' ami vuol, che amor le frema
Negli occhi tuoi, nei tuoi sospir ,
Un fioco suono , un gemitir
Che in fondo al cor ti sembra udir.
(imita il suon dei baci)
Ah !
Va là , va.
Il topolin risponderà.

Ronda del Moscone

Cupido e i Policemen.

Il moscon che c' è qua — È gentile in verità
Fortunato papà — Passa , passa per di là
E la bella ci sarà.

EURIDICE e GIOVE

Duetto della Mosca

Eur. Mi parve or or su le mie spalle
Sentire un dolce susurrar.

Gio. Io sfido al volo le farfalle ;
Ma no no , non s' ha a parlar ,
Io qui non devo che ronzar.
Eur. Guarda il bel moscone
Come sa ronzar !
Gio. Vuol la mia canzone ,
Sì, sì là vo' cantar.

ARIA

Eur. O bel moscon, dall' ali d' or,
Vuoi tu restar nella magion ?
Il loco in cui venisti or or
È , se nol sai , la mia prigion :
Deh ! non lasciarmi , e fa ch' io sia
Ognor, ognor vicina a te :
Io t'amerò ; se il ciel t' invia ,
Riman con me , riman con me.
Gio. (a parte) Se si vuol farsi idolatrar
E duopo farsi desiar.
Eur. (precipitandosi verso di lui)
Lo tengo , affè ! per l' ala d'or !
Gio. Non ancor !
(le sfugge al momento che sta per afferrarlo e salta sopra un mobile).

INSIEME

Eur. Oh ! sei cattivo ! sei cattivo !
Ho preso l' ali , un po' son vivo
E mi dovranno assai servir
Eur. Ahimè ! non cerca che fuggir !
Con tal garza gialla gialla
Io mi vo' far da farfalla
Un retino a fila d' or
Giove. Attenzion !
Eurid. (afferrandolo)
Ah ! ah ! sei colto alfin !... il fiacco al forte cede.
Giove. Di noi chi è colto qui , non è quel che si crede.
Eurid. Canta ! canta !
Giove. Zì -- zì -- zì -- zì

INSIEME

mio / mia davver !
Ah che piacer !

Quadro Quarto

L' Inferno

In fondo lo Stige. Tutti gli Dei — EURIDICE in costume da baccante -- All' alzar del sipario,gli Dei dell'Olimpo e dell'Inferno sono riuniti intorno ad una tavola - Sono coronati di fiori e bevono — Baccanale.

Coro

Evviva il vin , col re Pluton !
Che son al par possenti e buon !
La divina coorte
Che il vecchio vino adora ,
È per quel Dio che è forte
Nell' impero d' onor.
La sua magione ardente
Sarà nostra dimora ;
La vita qui si sente ,
Sol qui si gusta amor.
Evviva il vin , col re Pluton !
Che son al par possenti e buon !

Cup. (*a Euridice*)
Andiam, la mia baccante ,
Di Bacco intuona la canzon ;
Canta su la canzon festante ,
Canta su ! che il vino è assai buon.

Tutti. Canta, canta bella baccante .

strofe

Euridice I.
Veduto ho il Dio del vin tra le viti e le rose
Che fra le tazze e i fior bevea , beveva ognor
I fauni il buon Silen e le Ninfe amorose
Che cantavan d' amor
Evoè ! quel Dio m' ispira.
Io sento in me.
Il suo furore...
Evoè ! è Bacco re !

Tutti. Evoè ! quel Dio m' ispira , ec.

II.

Euridice. Lasciate, dicea lor, le tristezze affannose,
Lasciate agli egri uman — le cure del doman
E circondate il crin di pampini e di rose,
Che mi cadon di man.
Evoè ! quel Dio m' ispira
Io mi sento in me
Il suo furore !...
Evoè ! è Bacco re !

Tutti. Evoè! quel Dio m' ispira, ec.

Minuetto e Galoppo infernale

Giove. Per mia fè -- signor sì,
Come ai dì -- del gran re
Vò danzar -- bell' e qui,
Un gentil -- minuè,
Sol allor il minuè
Piace a me,
Quando Giove entra a danzar
Giove danza, Giove re,
Col suo piè
Fà la movenza
In cadenza
Non v' è niun che nel ballar
A lui stia del par.

Tutti. Questo è un ballo original
È un galoppo infernal
Orsù! Diamo il segnal.
Evviva il galoppo infernal
Amici Evviva il bal.

Quadro quinto

Il Trionfo di Bacco

(*Sul suo carro trionfale illuminato a fuochi di Bengala.*)

Euridice L' anima mia leggera
Che non trovò maniera
Di viver ben, non spera
Che solo o Bacco in te!
Voglio cantar l' ebbrezza
Cantar l' ubbriachozza
A te che ne sei Re.

FINE.